

Riassunto espanso della relazione che verrà presentata e discussa in occasione del Convegno  
Brief summary of the final issue to be presented and discussed during the Conference

## TRATTAMENTO FUNERARIO DIFFERENZIALE DI NEONATI DI EPOCA TARDO-ROMANA. LE DEPOSIZIONI DI INFANTI E CANI A PELTUINUM

È indubbio che la ricostruzione delle caratteristiche demografiche delle popolazioni antiche trovi il suo maggiore ostacolo nella sottostima degli scheletri infantili recuperati dai contesti cimiteriali. Mentre i modelli di riferimento<sup>1</sup> prevedono, infatti, una mortalità nei primi anni di vita superiore al 30% dei decessi totali nelle popolazioni pre-industriali, gli scavi di necropoli raramente restituiscono tali proporzioni. Fattori casuali, quali il minor grado di mineralizzazione dello scheletro in accrescimento, processi post-deposizionali, scavi e recuperi parziali del materiale scheletrico, sono oggi ritenuti marginali; molto più credito viene attribuito invece a scelte culturali che implicano trattamenti differenziali - sia nelle modalità che nei luoghi - degli infanti rispetto al resto della popolazione<sup>2</sup>.

Nell'ambito della ricerca sulla città romana di *Peltuinum* (AQ), i recenti scavi del teatro<sup>3</sup> forniscono nuove ed interessanti indicazioni in tale senso. I pozzetti antistanti il muro del *pulpitum*, connessi al sistema di funzionamento del sipario, hanno restituito numerosi resti di feti e neonati umani, in associazione a resti di cani e di altra fauna.

### *Inquadramento Archeologico*

Il quadro archeologico in cui si colloca la deposizione degli infanti associata a quella di cani è il teatro di una città romana nell'Appennino abruzzese, *Peltuinum*. Il centro è stato fondato nella seconda metà del I sec. a.C. a cavaliere di uno dei tratturi che collegava la Sabina all'Apulia; pianificata principalmente per la gestione della transumanza, la città presenta vaste aree inedificate e si qualifica meglio come centro direzionale. Questo marchio d'origine ha contribuito non poco al suo abbandono dopo un terremoto di forti proporzioni verificatosi nella seconda metà del V sec. d.C.; l'abbandono ha innescato un processo di costante spoliazione rivolta principalmente agli edifici pubblici che permettevano un maggiore recupero di materiale.

Il teatro è stato dunque oggetto di una sistematica demolizione che ha condotto, attraverso vari secoli, ad una divisione dell'edificio in tre settori di diversa utilizzazione: un settore settentrionale, che ha parzialmente conservato le gradinate per gli spettatori, ha accolto gli scarichi edilizi; sul settore meridionale si è insediato un fortilizio; mentre la fascia tra le due aree è stata occupata da ambienti destinati alla rilavorazione del materiale lapideo. I sette pozzetti (dimensioni cm. 85 x 55; profondità ca m. 3) antistanti il muro del *pulpitum*, connessi al sistema di funzionamento del sipario, hanno dunque avuto vita diversa. La maggior parte (I-IV e parzialmente il V) è rimasta coperta dallo scarico di macerie; lo strato archeologico che chiude i pozzetti ha dato materiali legati alla data del sisma. Il pozzetto VI è stato sigillato in età molto più tarda (XIV secolo) dal pavimento di uno dei vani del cantiere. Il pozzetto VII è ancora da indagare e si trova all'interno del percorso su cui gravitavano i vani citati.

<sup>1</sup> WEISS 1973; COALE, DEMENY 1983.

<sup>2</sup> LEWIS 2011.

<sup>3</sup> MIGLIORATI 2013.



Riassunto espanso della relazione che verrà presentata e discussa in occasione del Convegno  
Brief summary of the final issue to be presented and discussed during the Conference

Tutti i pozzetti indagati hanno restituito numerosi reperti osteologici riferibili a individui di età fetale e neonati umani, in associazione a numerosi individui di cane, insieme a materiale edilizio appartenente alla struttura teatrale; ma le differenti vicende subite hanno influenzato lo stato del contenuto e la stratigrafia. Si deve premettere che del contenuto del pozzetto I, scavato agli inizi degli anni 00, non si hanno dati. Nei pozzetti II-IV, l'azione degli agenti atmosferici, cui erano rimasti esposti anche attraverso gli strati di terra e di materiali, aveva disturbato la stratigrafia; in questi lo scavo è stato molto difficile non solo per lo spazio di movimento estremamente ridotto, ma anche perché le acque meteoriche avevano trasformato la terra locale siltosa in fanghiglia.

Il pozzetto VI è rimasto invece protetto, almeno dal XIV secolo, e ciò ha permesso una migliore conservazione del contenuto. La stratigrafia indirizza verso l'ipotesi di un escavo parziale nel momento della costruzione dell'ambiente che vi si è sovrapposto; i materiali ceramici comprendono solo pochi frammenti di maiolica databile tra la fine del XII e la prima metà del XIV secolo. Gli strati più profondi contengono gli stessi reperti osteologici riferibili ad infanti, a canidi e ad altri animali.

#### *Analisi Archeozoologica*

Lo studio archeozoologico ha evidenziato la presenza costante di scheletri di cane nei quattro pozzetti. Il cane è l'animale maggiormente presente con oltre 50 individui rispetto agli altri animali domestici, di questi ultimi si può segnalare la scelta di deporre delle parti selezionate come per esempio i crani di equide del III Pozzetto. Importante è la presenza della deposizione di un unico cane adulto di taglia media a chiusura del Pozzetto II e di tracce di uccisione su un cranio di un altro individuo in seguito ad una serie di colpi. I cani sono stati deposti interi nei pozzetti e si riferiscono a cuccioli (neonati e/o feti), rari giovani-adulti e abbondanti individui adulti. Sono presenti sia animali di piccola sia di media-taglia. Accertata la presenza di individui maschi dal rinvenimento di *os penis* e forse di femmine gravide dalla presenza di feti<sup>4</sup>.

#### *Analisi Antropologica*

Le analisi antropologiche hanno individuato la presenza di numerose ossa umane, mischiate tra loro - e frammiste alle ossa animali - riferibili a tutti i distretti scheletrici, anche se con gradi di rappresentazione altamente variabili. Il numero minimo degli individui è stato dunque condotto sulla base degli elementi più rappresentati in ciascun pozzetto, portando ad una stima complessiva di 85 soggetti infantili di cui: 19 nel II pozzetto; 20 nel III; 17 nel IV e 29 nel VI. Le età alla morte, stimate in base alle dimensioni delle ossa lunghe<sup>5</sup> variano dalle 26 alle 40 settimane fetali con tre sole eccezioni: un infante di 3-6 mesi, un bambino di 18 mesi e un bambino di 3 anni.

L'insieme odontoscheletrico umano si riferisce quindi ad un gruppo abbastanza omogeneo di individui morti in età fetale o perinatale. Per questi ultimi, è al momento in corso l'analisi microscopica della struttura dello smalto dentario dei denti decidui. Lo scopo è di stabilire se i neonati siano deceduti contestualmente al parto o siano sopravvissuti almeno 15-20 giorni dopo la

<sup>4</sup> FIORE ET AL. 2013

<sup>5</sup> FAZEKAS, KOSA 1978; SCHEUER ET AL. 1980.

Riassunto espanso della relazione che verrà presentata e discussa in occasione del Convegno  
Brief summary of the final issue to be presented and discussed during the Conference

nascita attraverso l'individuazione della linea neonatale<sup>6</sup>. La misurazione dello spessore dello smalto postnatale ha permesso inoltre di ottenere una definizione stima precisa dell'età alla morte<sup>7</sup>. Ad oggi sono stati analizzati 5 incisivi decidui. Di questi, quattro non presentano traccia di linea neonatale, mentre, per il quinto, lo spessore dello smalto indica un'età di 3 mesi e 15 giorni.

### *Considerazioni interpretative*

In sintesi, le evidenze archeologiche, congiuntamente con i dati bioarcheologici concorrono nel qualificare *Pelutium* come deposizione atipica, che trova alcuni riscontri nel mondo greco e romano. L'associazione neonati/cane è documentata, ad esempio, nel pozzo scavato nel *Kolonos Agoraios* di Atene (II sec. a.C.) e in quello nell'Agorà di Messene (III sec. a.C.); in entrambi i contesti sono stati rinvenuti centinaia di bambini, di cui molti in età perinatale. Anche in questi casi si ipotizza che il sacrificio dei cani possa essere legato a riti di purificazione per la morte prematura degli infanti<sup>8</sup>.

Considerando che il valore simbolico dell'acqua, come vettore verso lo stato prenatale o la divinità, conduce a ricavare sepolture in strutture ipogee o ambienti naturali collegati all'acqua, qualunque essi siano<sup>9</sup>, si può proporre a titolo di ipotesi che i pozzetti del teatro di *Pelutium*, ormai abbandonato, siano stati considerati il luogo più idoneo alla sepoltura di infanti di un comprensorio rurale.

Va comunque ricordato che un rito atipico non necessariamente si associa ad una morte atipica. L'elevato numero di neonati trova la sua spiegazione più probabile nell'alto tasso di mortalità infantile, che pervasivamente caratterizzava le antiche comunità umane unitamente al *reproductive wastage* (numero di gravidanze non portate a termine e nati morti<sup>10</sup>). Diversamente, le ipotesi di infanticidio o di specifici eventi epidemici sono da ritenersi meno realistiche. La presenza di ben 16 feti pre-termine, indebolisce la tesi dell'infanticidio; mentre la cronologia, in associazione all'omogenea distribuzione per età del campione, non supportano l'ipotesi di una morte simultanea di neonati per crisi epidemica; tale occorrenza implicherebbe, tra l'altro, un numero elevatissimo di concepimenti (e nascite) sincronici nell'antica comunità di *Pelutium*.

*Loretana Salvadei curò la prima fase di analisi e interpretazione dei resti umani, le autrici la ricordano con affetto e stima.*

LUISA MIGLIORATI  
Università di Roma Sapienza

IVANA FIORE  
Sezione di Bioarcheologia, Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"

<sup>6</sup> ZANOLLI ET AL. 2011.

<sup>7</sup> GUATELLI-STEINBERG ET AL. 2012.

<sup>8</sup> CAMP 1986.

<sup>9</sup> LILLEHAMMER 2011.

<sup>10</sup> DURFEE 1987.



Riassunto espanso della relazione che verrà presentata e discussa in occasione del Convegno  
Brief summary of the final issue to be presented and discussed during the Conference

ANTONELLA PANSINI  
Università di Roma Sapienza

PAOLA FRANCESCA ROSSI  
Sezione di Bioarcheologia, Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"

TIZIANA SGRULLONI  
Università di Roma Sapienza

VALENTINA VACCARI  
Sezione di Bioarcheologia, Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"

ALESSANDRA SPERDUTI  
Sezione di Bioarcheologia, Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"  
[ale.sperduti@alice.it](mailto:ale.sperduti@alice.it)  
[alessandra.sperduti@beniculturali.it](mailto:alessandra.sperduti@beniculturali.it)

## BIBLIOGRAFIA

- CAMP 1986: J.M. CAMP, *The Athenian agora: excavations in the heart of classical Athens*. Thames and Hudson, Londra, 1986.
- COALE, DEMENY 1983: A.J. COALE, P. DEMENY, *Regional Model Life Tables and Stable Populations*. Princeton University Press, Princeton, 1983.
- DURFEE 1987: R.B. DURFEE, "Obstetric complications of pregnancy", in B.A. WHARTON (a cura di), *Topics in Perinatal Medicine*. Tunbridge Wells, Pitman Medical, 1987, pp. 255-278.
- FAZEKAS, KOSA 1978: I.GY. FAZEKAS, F. KOSA, *Forensic Fetal Osteology*. Akademiai Kiado', Budapest, 1978.
- IORE et al., 2013: I. IORE, L. SALVADEI, A. PANSINI, V. BELLOMIA, *I resti ossei di cani e neonati rinvenuti nei pozzetti II e III del teatro romano di Pelutunum: analisi preliminari*. Rend. Pont. Acc. Rom. Arch., LXXXIV: 387-402, 2011-2012.
- GUATELLI-STEINBERG et al. 2010: D. GUATELLI-STEINBERG, B.A. FLOYD, M.C. DEAN, D.J. REID, *Enamel extension rate patterns in modern human teeth: two approaches designed to establish an integrated comparative context for fossil primates*. Journal of Human Evolution, 63: 475-486, 2010.
- LEWIS 2011: M. LEWIS, "The osteology of infancy and childhood: misconceptions and potential", in M. LALLYE, A. MOORE (a cura di), *(Re)thinking the little ancestor: new perspectives on the archaeology of infancy and childhood*, in BAR Int. series S2271, pp. 1-13, 2011.
- LILLEHAMMER 2011: G. LILLEHAMMER, "The Children in the Bog", in BAR Int. series 2271, pp. 47-62, 2011.
- MIGLIORATI 2013: L. MIGLIORATI, *La città e il territorio IV*. Rend. Pont. Acc. Rom. Arch., LXXXIV: 351-386, 2011-2012.
- SCHEUER et al. 1980: J.L. SCHEUER, J.H. MUSGRAVE, S.P. EVANS, *The estimation of late fetal and perinatal age from limb bone length by linear and logarithmic regression*. Annals of Human Biology, 7: 257-265, 1980.
- WEISS 1973: K.M. WEISS, *Demographic Models for Anthropology*. American Antiquity 38 (2) Memoirs of the Society for American Archaeology No. 27, 1973.
- ZANOLLI et al. 2011: C. ZANOLLI, L. BONDIOLI, F. MANNI, P.F. ROSSI, R. MACCHIARELLI, *Gestation length, mode of delivery and neonatal line thickness variation*. Human Biology, 83: 695-713, 2011.

## ABSTRACT

The Authors present and discuss the findings of an unusual case of burial of humans and dogs from Pelutunum (Abruzzo, Italy, Late Roman Empire). Four wells of the ancient theater of the city yielded bones attributed to 85 fetuses and newborns, associated with hundreds of faunal remains, mainly dogs of different ages (adults, puppies and fetuses). As for the dogs, there is some suggestion of their sacrifice for ritual purposes related to the death of infants.

Riassunto espanso della relazione che verrà presentata e discussa in occasione del Convegno  
Brief summary of the final issue to be presented and discussed during the Conference

The symbolic value of water as a vector to the prenatal life or deities drives the choice to bury the bodies in underground environments. It can therefore be assumed that the disused wells of the theater have been considered the most suitable place for infants burial in a rural area. Thus, the particularity of the deposition and the high concentration of perinatal deaths, are likely connected to cultural practices, involving a differential treatment of infants, in association with an high risk of mortality at birth.

#### KEY-WORDS

Peltuinum, deposizioni infantili, sacrificio di cani, mortalità perinatale, linea neonatale